

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 9.50 4.50 Per il Regno 10.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 12 Settembre 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1331 e 1331 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza " " 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

LE ELEZIONI GENERALI

Come il telegrafo ce lo aveva annunciato, il *Diritto* di ieri contiene un lungo articolo sulle elezioni generali.

Il giornale, officioso conchiude invitando il ministero a sciogliere la Camera ed a convocare i comizi elettorali.

« Questa decisione del ministero, della quale noi abbiamo sempre sostenuta la opportunità e la legalità, tutti i liberali, tutti gli onesti non mancheranno di applaudire.

Intanto, onde mettere al corrente i nostri lettori delle idee, che hanno determinato il ministero ad adottare la misura di fare appello al paese, riportiamo i brani più salienti del *Diritto*: — in seguito svilupperemo le nostre idee in proposito e diremo quali criteri, a nostro avviso, dovranno seguire i progressisti nel Veneto nella scelta dei candidati.

Il *Diritto*, dopo un rapido riassunto dei vari motivi che venivano accampati pro e contro le elezioni generali entra ad esaminare lo stato degli animi sia nel paese, sia nella Camera prima del 18 marzo.

Nota giustamente l'organo officioso la trasformazione che si operava nel paese, il quale, disperando oramai che la vecchia Destra potesse condurre a compimento quelle promesse che ella aveva fatte mille volte, augurava una trasformazione dei partiti.

« La Sinistra parlamentare — scrive il *Diritto* — guidata da uomini, la cui vita era stata tutta consacrata alla patria, da uomini che avevano cospirato, lottato, sofferto, per l'idea unitaria, quando essa non appariva se non come sogno fugace e ingannevole sull'orizzonte della nostra Rivoluzione — questo partito che aveva ormai una tradizione sua propria e gloriosa, che contava nelle sue file il Cairoli, il Crispi, il Fabrizi, e tanti altri il cui nome è segnato a caratteri indelebili nelle pagine storiche del nostro risorgimento — questo partito che, come era stato fedele sempre al concetto unitario, non aveva mai fallito alle idee liberali, ebbe l'appoggio cordiale di molti fra i suoi antichi e più illustri avversarii; e un pensiero di concordia gettava le basi di una larga maggioranza parlamentare, la quale soltanto poteva dare al paese le grandi riforme invano fin qui invocate. »

A questo punto il *Diritto* si fa a dimostrare che il voto del 18 marzo, a cui presero parte una importante frazione della vecchia Destra, conosciuta sotto il

nome di Centro e il Gruppo Toscano, non è stato un voto di dispetto.

« I tentativi fatti — continua il *Diritto* — per rigenerare la Destra furono innumerevoli. Gli studi e le proposte della Commissione del Quindici, nominata nel 1866, presieduta dall'onorevole Depretis, di cui faceva parte l'onor. Crispi, e della quale l'onor. Correnti fu relatore, — gli sforzi fatti dallo stesso Correnti e dall'Allievi per salvare il tipo amministrativo del Lombardo-Veneto, a fianco del tipo incompleto e confuso uscito dai primi anni della rivoluzione, — la costituzione del Terzo Partito, nel 1867, al quale pure è dovuta tanta parte nella preparazione delle leggi sulla esazione delle imposte, sulla contabilità e sull'ordinamento degli uffici provinciali e comunali, — furono altrettanti avvertimenti dati alla Destra, intorno alla suprema necessità per essa di trasformarsi, di modificarsi, di non chiudersi in un gretto fiscalismo, di abbracciare con maggiore ampiezza i grandi problemi politici, amministrativi e finanziari che ci premevano da ogni parte.

Ma la Destra fu sorda e restia sempre. E quando l'onor. Ricasoli tentò sollevarsi al di sopra delle preoccupazioni di partito, fu abbandonato e cadde nel vuoto.

Non così la Sinistra. Essa non ripugnò dalle laboriosi e vitali selezioni del pensiero e delle idee. E combattendo ed operando seppe dare a se stessa ed alla propria azione un indirizzo elevato, innanzi al quale erano dischiusi i più alti problemi del nostro avvenire. Essa non si raggomitolò rigidamente nella propria e solitaria adorazione; essa seppe imparare e dimenticare: essa accettò l'aiuto spontaneo e leale dei suoi avversarii non appena si trovò un terreno comune sul quale lottare insieme, senza codarde transazioni e senza insidiosi compromessi.

La nuova maggioranza — continua il *Diritto* — è alfine formata, ma bisogna che essa ed il ministero, che n'è l'espressione, abbiano l'appoggio chiaro, esplicito, incontrastato del paese.

Il ministero, per attuare il suo programma, per affrontare tutti i problemi amministrativi, finanziari e politici, deve dissipare ogni possibilità di dubbio intorno alla sua gagliarda consistenza, deve rendere impossibili financo le parvenze dell'equivoco.

Il lavoro parlamentare che s'imponesse con suprema e ineluttabile urgenza è esaurito. Dal 18 marzo al 28 giugno, il Ministero operò e lottò con assidua costanza onde fossero discusse e votate le leggi che non si potevano in alcun modo ritardare: e, malgrado la fiera opposizione incontrata, superò le più gravi difficoltà e ottenne le più segnalate vittorie. Dopo la Camera venne il Senato, dove trovò ostacoli impreveduti. Il pensiero di vincere queste resistenze con un appello al paese, sorrise allora a più d'un impaziente. Ma il Ministero seppe resistere alle pressioni degli amici ed alle provocazioni insensate degli avversarii. Turbati erano gli animi, svisate le idee del Ministero, spostata la questione. Era necessaria una sollecita e chiara soluzione del problema che si dibatteva; e grazie al patriottismo del Senato, anche questa prova fu superata.

Ora, ogni ostacolo è rimosso, ogni pressura è dissipata: il paese può essere liberamente consultato intorno ai risultati del voto del 18 marzo, intorno al programma del Ministero

Depretis, il quale ha con se quanto di più elevato può vantare il patriottismo italiano. Da Garibaldi a Cialdini, da Ricasoli a Cairoli, da Correnti a Crispi, questi grandi nomi della nostra rivoluzione, del nostro risorgimento, si raccolgono in una nobilissima idea, rappresentata dal Ministero attuale: — la costituzione definitiva e forte di un gran partito liberale, il quale possa con piena sicurezza affrontare tutte le riforme, per attuare le quali la Destra si è mostrata impotente.

Il Ministero non deve, non può più oltre esitare: l'appello ai Comizi è una necessità della situazione presente. E il programma del partito liberale, ne siamo certi, uscirà dalle urne confortato da una vigorosa e piena adesione della coscienza nazionale.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

10 settembre.

Avendo fatto parola dei disordini interni — molto interni — che sarebbero avvenuti all'Istituto Colletti, ora che l'autorità se ne immischio un pochino e diede il suo verdetto dovrei far parola di questo e lasciarmi andare ad alcune considerazioni.

Preferisco non fare completamente né l'una cosa né l'altra perchè in questo mese il mio scetticismo arriva ad altezze inaccessibili..... ne basterebbero ragionamenti di filosofo, né prove e controprove di giudici a farmi alquanto più benigno.

Dirò dunque solamente che praticate le solite indagini, coi soliti mezzi, si venne, come al solito, a dichiarare che l'Istituto va bene benone e benissimo; che i preposti sono i migliori uomini del mondo; che i ragazzi sono esempi viventi di tranquillità, d'ordine e di pudicizia, che ogni cosa, anche nei minimi particolari, funziona ottimamente, eccetera eccetera eccetera.....

Contenti tutti, fo' anch'io la mia parte obbligata di corrispondente, e, denuncio la solita ufficiale verità.

A proposito dell'Istituto, poichè ci siamo, mi sovviene d'aver udito la sua banda musicale per ben due volte dare il saggio della sua valentia in Piazza S. Marco.

Ho udito anche degli applausi, ho veduto anche delle limonate e marene fare il giro del circolo, e, mi ricordo ancora, d'aver in quelle sere deplorato la mia troppo delicatezza dell'organo uditivo.....

Su questa banda e su questi ricordi — meno le limonate e marene — ci sarebbe da richiamare l'attenzione dei signori tutori dell'Istituto, ai quali mi pare sfugga l'importanza dell'istruzione musicale.

Mi pare per esempio che l'organizzazione di questo gruppo di bandisti sia quasi considerato come una cosa di lusso, come un sovrappiù che da un bel giorno all'altro si possa togliere impunemente..... e che ad essa si deva con più accortezza anteporre l'insegnamento della fabbricazione di chiodi, di forchette, o di qualche ramo affine della cortelleria.

Eppure, mi scusino, ma non consacrare delle calde cure alla scuola musicale in quel gramo Istituto la mi pare una vera e grande stoltezza.

Quei ragazzi intanto, hanno delle disposi-

zioni naturali per la musica, che sono invidiabilissime.

Quei ragazzi sono in tal numero ed età da poter fare una scelta stupenda.

Ad essi la musica ingentilisce lo spirito e raddolcisce il carattere.

L'avvenire è assai più assicurato che non con le professioni sopradette.

A Venezia manca del tutto una buona scuola ed una buona banda.

A Venezia inoltre è di una necessità indeclinabile la formazione di una giovane e vigorosa orchestra.

Ora per tutte queste condizioni speciali, qual'è degli insegnamenti impartiti nell'Istituto, quello che abbia in se i migliori vantaggi sia per il decoro e l'interesse della pia istituzione, sia per ogni individuo che esca libero da colà?

Nel secolo passato erano proprio dagli istituti più formate quelle classiche scuole di canto per le donne, che trovavano la gloria musicale di Venezia. La trovatella, l'orfana, la misera, uscivano un giorno da quei luoghi, valenti, onorate, con la prospettiva in avvenire di ricchi maritaggi e di solleciti e ben meritati guadagni.

Erano gli istituti della Pietà, degli *Incurabili*, dell'*Ospedaleto* che davano all'Italia le più brave cantatrici.

E ella in questi tempi presenti meno coltivata la musica?

Maino; gli è solo che sul secolo passato il nostro più ddotto ha dato grandi sviluppi alla musica strumentale e i grandi corpi orchestrali ne sono i necessari interpreti. In allora i maestri chiedevano talenti aquisiti e naturali e belle voci, ora chiedono degli istrumenti assai, suonati bene, e niente più. Per una cantatrice al bisogno, ora si chiedono quaranta suonatori: il teatro del secolo nostro ha bisogno di molti implegati appiedi della ribalta.

Che cosa ci oppone mai l'Istituto Colletti per divenire anch'esso col tempo un buon centro musicale?

— Il suo esiguo patrimonio.

Piano signori; mettetevi davvero in mente di formare dell'Istituto un piccolo conservatorio per gli istrumenti da fiato e da corda; preparate con amore e diligenza un progetto chiaro, compilato assieme di chi sa; e poi bandite per la città e per la provincia il vostro divisamento..... e insistetevi sopra.

Non vi pare che con questo ci sieno maggiori probabilità di sussidi ordinari e di straordinarie assistenze? Non vi pare che la carità pubblica trovi un eccitamento molto maggiore, e che le autorità cittadine, i nostri ricchi nobiluomini, i ricchi borghesi, i buoni cittadini tutti non sentano coll'idea di questa nobile e utile istituzione un più caldo interessamento per l'Istituto Colletti?

Soggioga più il pensiero di formare una grande e buona orchestra, più di quello di creare sia pur da un mese all'altro un rozzo corpo di fabbri o di ciabattini. Mi pare.

I saggi uditi in Piazza S. Marco mi fecero nascere quest'idea di nobilitare l'Istituto Colletti..... ma per se stessi, mi provano che coll'insegnamento ora dato nell'istituto non se ne avrà di certo un gran bene. Anzi, quei giovani non saranno mai buoni esecutori di musica — sia pure in corpo — nemmeno buoni operai non avendo essi atteso interamente e da buon'ora a un'arte.

I preposti come ho detto si curano poco di

questa banda in erba... e fanno troppo economia di maestri.

Quei giovanetti si stancano tanto con quelle esecuzioni là! È così poco artistico e fino il sentimento musicale a loro ispirato nella età più bella! E non ci sono scuse che tengano; una volta che me li avete portati là in piazza sopportate di sentirvi dire il vero!

Ma di ciò non più. Intorno la suespressa idea la quale dovrebbe essere raccolta da' più influenti della città, mi riservo di tornare con ampiezza e con molto fervore.

E il fiasco di Messalina?

Messalina de' cossa? chiedeva uno. De' gente de' gente caro fio, rispondeva un vecchietto rubizzo, no ghe saria sta che Buratti degno de' trattarla co' verità quella roba. Adesso no se ga man che nele signore dele Camelie.

Mal detto, ma giusto e sapiente.

Calandra.

Treviso. — Ecco il telegramma del ministro Nicotera in risposta a quello che della Deputazione Provinciale riguardante il Prefetto:

Roma, 7 settembre, ore 22:50.
Presidente Consiglio Provinciale
Treviso.

Sebbene il voto politico espresso nel telegramma della Rappresentanza provinciale sia contrario alle disposizioni testuali della legge, pure per cortesia rispondo che ragioni servizio e non altro hanno determinato Governo decreto riguardante prefetto Paladini.

Novigo. — Leggiamo nel Polesine:

Sappiamo che alcune rappresentanze locali avevano l'intenzione di fare una visita prima della sua partenza al commend. Berardi già prefetto della nostra provincia; però se ne sono astenute dal momento che il sig. Berardi non solo non ebbe la cortesia di prendere commiato, ma non ebbe neppure la convenienza di dare avviso che abbandonava il suo ufficio.

Marostica. — Ci scrivono in data 9 corrente:

Domenica p. v. 24 corrente l'on. dep. Antonibon in un banchetto a lui offerto dai suoi elettori nella sezione di Sandrigo, terrà un discorso, nel quale renderà conto del suo operato in Parlamento; e meglio spiegherà il voto dato nella memorabile giornata del 18 marzo p. p.; voto col quale aderiva al Programma progressista di Stradella.

L'on. Antonibon nel suo primo discorso ai suoi elettori press' a poco così si esprimeva: che come nocchiero nel ponte, all'infuria delle onde minacciose starà ad osservare da qual parte spira il vento; (e così giustificava il posto che prendeva al Centro) ma veduta la marea quietarsi, e chiaro l'orizzonte, e si-

curo della via da seguire, si dirigerà dov' è la bonaccia; perchè più sicura la nave può giungere al porto.

Per cui voglio supporre, che nessun candidato di destra vorrà fare all'amore col nostro Collegio, quantunque si vocifera, che da taluna si voglia portare l'onore. Fogazzaro figlio dell'ex Deputato di non buona memoria; e che a tal uopo il padre stesso si sia qui portato non è molto a prepararne la candidatura, intrattenendosi, come mi viene assicurato, con certo Abate, col Sindaco e con altro Signore di qui.

Poverino! il Fogazzaro — e poverini i pochi propugnatori della di lui candidatura. Quale fiasco li attende.

Del resto l'Antonibon è col progresso. E come non lo sarebbe dopo di avere aderito alle idee propugnate in un Congresso generale dei progressisti tenutosi in Venezia? E dopo la professione di fede le tante volte fatta in privato, che in pubblico?

Alla maggioranza liberale-progressista dei suoi elettori piace di vedere questo suo cammino nella via del bene della patria, e del Progresso; e tutti siamo d'accordo e perciò egli solo sarà il vero e naturale rappresentante del Collegio di Marostica.

Il vostro giornale sarà invitato ad intervenire, come sarà pure, per la equanimità che si deve avere, anche la stampa moderata.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 7 sett. contiene:

1. Regio decreto che determina la sede della sezione elettorale dei comuni di San Martino in Pensilis e Uvari.

2. Regolamento per la riscossione delle imposte dirette annesso al regio decreto 25 agosto 1876 e capitoli normali per l'esercizio delle ricevitori ed esattorie.

Quella del 9 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

2. R. decreto 26 agosto che ricostituisce la sezione elettorale di Teano, nel collegio elettorale di Teano.

3. R. decreto 26 agosto che separa il comune di Gambatessa dalla sezione elettorale di Riccia.

4. R. decreto 13 agosto che modifica il regolamento per il conferimento dei posti gratuiti nel Convitto nazionale di Genova.

5. Regio decreto 1° agosto che autorizza la Società fra gli esercenti per la riscossione delle tasse di dazio-consumo in Torino.

6. R. decreto 1° agosto che autorizza la Società italiana delle miniere petrolifere di Terra di lavoro.

7. R. decreto 13 agosto che autorizza la proroga della durata della Società commerciale sinigagliaese.

8. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

daie, e mantenuto apposta perchè il viaggiatore morisse di fame e di malinconia. Io pranzai, ma per fortuna non aveva appetito, e anche ora che ci penso non posso ricordarmi che cosa mi fosse servito, tanto era assorto nell'idea di trovare Margherita, e preoccupato dalle mie speranze risorte. Dopo il pranzo era passato dal cartai che teneva scritto sulla bottega il nome di Iakins quantunque l'ultimo dei Iakins da molto tempo fosse partito da Kilmington, e fece bene secondo me.

Imparai in quella bottega per bocca di una donna di età dubbia, ma ondeggiante fra i 40 e i 50 anni molte cose che mutarono le mie speranze in certezza e la mia venerazione in viva simpatia per la donna di età dubbia ondeggiante fra i 40 e i 50.

Entrai in argomento domandando se in città fosse una signora che desse lezioni di musica e di canto.

— Sissignore — mi rispose la donna che teneva sulla bottega il nome del sig. Iakins — sissignore; ce ne sono due, la signora Karinda che insegna a Grove Huose; ma solo alle persone ricche, e la signora Wilson che insegna anche a chi non è ricco e a prezzi più miti della prima. Dicono però che sia più brava la Wilson, ma dall'altra vanno i ricchi perchè si dice che sia forestiera, quantunque io creda che di forestieri non abbia che il nome.

Cronaca Padovana

Via Pedrocchi. — L'allargamento di questa via procede regolarmente; i muri delle case sono ormai ridotti a piccolo tratto sopra terra. Il sottoportico che conduceva al Teatro Garibaldi è sparito, e l'ingresso ne fu allargato. Il Caffè Pedrocchi ne ha ormai guadagnato assai per chi specialmente va a guardarlo dalla corte del Teatro. Speriamo i lavori procedano con sollecitudine; speriamo si comprenda doppiamente che anche il locale della Posta deve ridursi quanto prima e che conviene provvedere tosto alla località dove porre in via provvisoria gli uffici postali. L'abbiamo detto e ridetto più d'una volta; lo ridiremo ancora Dio sa quanto; si provveda!

Giocchi d'azzardo a Savonarola. — Questa rubrica sui giochi d'azzardo la teniamo aperta, perchè se riusciremo a fare sì che un solo ragazzino o un solo soldato non rimanga gabbato ne saremo contenti come d'una buona azione; non importa se si tratta di giochi in piccola o in grande proporzione. Accenneremo quindi oggi a chi spetta che v'ha una nuova località dove si tengono questi giochi; cioè negli ultimi portici verso la Porta Savonarola. Noi vorremmo che le guardie si spingessero qualche volta di più verso quella Porta e sorprendessero i giuocatori; ciò gioverebbe assai. Ma purtroppo in queste cose ci è un serio guaio, guaio che bene spesso rende frustaneo il buon volere delle guardie. Naturalmente i tenutari dei giochi vedono da lungi le monture e assieme stanno in guardia anche contro le persone vestite alla borghese ma che essi riconoscono appartenenti alla questura per le precauzioni e informazioni che sanno prendere; tosto perciò smettono o mutano a tempo il loro gioco. In queste cose l'avvertenza dell'autorità non sono mai troppe; ma siccome ci vuole molta ocularità così insistiamo perchè la si usi tutto per sorprender questi malfattori in dodicesimo che più che le borse turbano la pubblica moralità. Se vogliono, le nostre guardie hanno buon naso!

Trattenimento in Prato. — Anche domenica a sera il Prato della Valle venne allegrato dal trattenimento pirotecnico offerto dall'esercente del Caffè grande, Auguriamo al bravo caffettiere sempre maggiore concorso.

Negozio disgraziato. — Parliamo del negozio di chincaglierie in piazza Cavour. La mala fortuna ha preso a colpirlo, e non passa settimana che un triste accidente non faccia battere le lingue sul suo conto.

Un giorno vi rubano le maglie, un altro i ventagli, un altro un carro devia dal retto cammino e fracassa con le ruote la vetrina; ed oggi in pericolo il signor direttore per esposizione di figure indecenti, domani sedie sulla testa al signor agente mentre riga diritto per la sua via.

La signora Wilson gode molta stima come pure suo padre, un fior di galantuomo che si vedeva ogni domenica in chiesa, vero modello di ogni virtù cristiana con una faccia grave e compunta ombreggiata da lunghi capelli grigi.

Sentendo queste parole il cuore cominciò battermi più forte.

— E la signora Wilson abita col padre?

— Abitava, perchè adesso il brav'uomo è morto.

— Morto?

— Fino dal dicembre scorso, di una specie di malattia di languore. — È stato assistito dalla figlia fino in ultima e con un amore, una pazienza ammirabile.

Basta, pace a lui, e salute a noi.

Si diceva che fosse stato molto ricco, e che lo avessero rovinato certe speculazioni andate male, e che per questo lasciandosi vincere dalla malinconia, a poco a poco cadesse in una malattia, unica e vera causa della sua morte e sepoltura.

Dicendo così la donna aprì un cassetto e ne trasse una carta sudicia e polverosa alla quale era anche attaccato un nastrino che doveva essere stato rosso, e che portava scritto:

« La signora Wilson dell'Eremitaggio dà lezioni di musica e di canto al prezzo di una ghinea per trimestre. »

— Vorrei vedere questa signora Wilson, vorreste indicarmi la strada dell'Eremitaggio?

L'altro giorno un povero diavolo scivola del piede sulla inferriata d'una cantina, e giù col gomito sui lastroni del disgraziato negozio, che, come ognuno può immaginarsi, cadono infranti, con grande spavento del signor direttore e del signor agente, che s'aspettano sempre di rimanere improvvisamente sepolti sotto le rovine dell'antro fatale.

Il povero caduto fu condotto all'ospedale assai malconcio; ora però è in propria casa, e dà speranza di pronta guarigione.

La vetrina aspetta i nuovi lastroni; mentre il signor direttore segna nel suo notes il giorno nefasto sotto la rubrica *disgrazia!* Rubrica sempre aperta.

Del resto i signori chincaglieri non si spaventino; le disgrazie non colpiscono mai che il negozio e chi lo custodisce; chi vi entra per spendervi avrà anzi sempre la fortuna di ritrovarvi con lieve spesa gli oggetti più duraturi e più eleganti.

Le disgrazie, ripetiamo, sono per il negozio e per i poveri agenti; figuratevi che un'ora prima che i lastroni cadessero infranti il signor direttore aveva fatto le sue rimostranze al piolo di guardia in Piazzetta Pedrocchi per certe esalazioni melfitiche che ascendevano dalla funesta cantina, con grave pregiudizio della salute di chi era costretto a tenervi il naso vicino; e soli pochi minuti prima il signor agente aveva dovuto inseguire per lungo tratto un monello che aveva destralmente involata una palla di gomma.

Santi del cielo, abbiate pietà di loro!

A proposito di viatico. — L'onorevole Nicotera ha saggiamente diramate alcune circolari relative alle processioni; queste però riguardano nei nostri paesi, ove sempre le autorità furono difficili nel concederle, meno le processioni che il modo di accompagnarle il viatico. Ed anche su questo per le città ci sarebbe poco a ridire; c'è invece a dire molto sulle campagne.

I nostri villici in fatto di processioni sono intolleranti; essi non conoscono il primo articolo dello Statuto fondamentale del Regno, ma, senza conoscerlo, lo applicano a meraviglia per sfoggiare la massima intolleranza. Guai a chi non si leva il cappello!

Anche ad alcuni giovani della nostra città venerdì l'è toccata bella. Essi erano andati a fare una scampagnata; incontrati i villici che accompagnavano il viatico questi presero che si levassero il cappello e contro di uno incaravano anzi il bastone.

Sono atti questi di intolleranza religiosa per quali chiediamo che la circolare Nicotera venga a rigore messa in esecuzione; se occorre poi se ne emanino delle altre per tutelare la dignità dei cittadini e la più cara delle libertà, la religiosa.

L'Austro-Italiana. — Non c'è caso, scrive il *Tempo* — la nuova Associazione Costituzionale ha voluto mettersi fra le commerciali. È certo per questo, come ieri dicemmo, che la presidenza venne affidata ad un consiglio

La donna di età dubbia, che come molte altre parimente dubbie aveva inclinazione grandissima a combinare unioni, sorrisi del sorriso particolare alle donne sue pari.

— So dove potete trovare la signora Wilson senza correre fino all'Eremitaggio — mi disse — facendomi l'occhietto, e subito se fate presto. La poverina lavora tutto il giorno, ma a sera quando il tempo è bello va al cimitero; è la sua passeggiata dopo la morte del padre. Rispetto il suo dolore e i suoi gusti; passa davanti alla mia bottega, mi saluta, la saluto, ed è appunto passata poco fa. Andate al cimitero e vedrete che cipressi! — Ora il lettore capirà perchè io aprissi la porta del cimitero e mi metessi nei viali dei brutti cipressi che in paese parevano bellissimi.

Il cimitero era circondato da un muro molto basso oltre il quale si vedevano praterie che si estendevano fino alla foce del fiume che si gettava in mare non molto lungi dalla città, e le rive del quale avevano un aspetto cupo e sinistro. Non vidi anima viva, passeggiavo lungo i viali e poi fra l'erbe cominciai a vagare fra le pietre sepolcrali e le croci: ne vidi parecchie evidentemente antiche, ma io cercavo le recenti e finalmente una ne trovai e lessi:

Alla memoria
di G. W.

morto il XIX dicembre MDCCCLIII

Signore pietà di un peccatore.

(Cont.)

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

XFL

Segue il racconto di Clemente.

« L'orologio della Chiesa di Kilmington, che è il più lento orologio che io mi conosca, come la città di Kilmington è la meno avanti in civiltà di quante ho visto, l'orologio, dico, di Kilmington sonava le otto quando io apriva la piccola porta di legno del cimitero penetrando in un recinto quadrangolare con alcuni viali di cipressi poco belli, che a Kilmington passavano per una delle meraviglie della città.

Erano le otto e il sole tramontato arrossava il cielo ad occidente, e nel luogo sacro alla morte regnava il più profondo silenzio.

Da circa un'ora e mezzo io era arrivato a Kilmington, aveva pranzato all'albergo principale, vecchio fabbricato tutto in rovina dalle sedi del salotto di pranzo alle gron-

di amministrazione, come si fa per la banca nazionale, per le assicurazioni generali, per la Società dei pozzi... artesiani ecc. ecc. Da quei signori adunque ci si amministrerà la Costituzione al tanto per cento. Neanche, a dir vero, se avessero presa la politica per un affare!

Paga Pantalon. — Il Rinnovamento fa gran chiasso, copiando il Corriere della Sera, perchè a Caserta, a spese comunali, si diede un pranzo al ministro Nicotera. Ed a spese comunali a Venezia non si diedero altre volte dei pranzi a persone meno importanti di un ministro? E la famosa Commissione ferroviaria non banchettò allegramente a Chioggia, fra gli altri luoghi, a spese comunali? — Lo dica lei sig. Maldini, lo dica lei signor direttore della Gazzetta, autore del famoso brindisi ad Amilhan, il genio del progresso... Ma senza che io dica la Gazzetta, basterà che il Rinnovamento apra la sua raccolta e vedrà che cosa scrisse a quei giorni, versando a piene mani il ridicolo su quel collega di cui oggi accettò la supremazia.

Bollettino dello Stato Civile

Nascite. — Maschi n. 2 - Femmine n. 3.
Matrimoni. — Allegrani Ferdinando fu Vettore scrittore privato celibe con Pantzech Antonia fu Giovanni casalinga nubile.
Lava Giuseppe fu Vincenzo agente di commercio celibe con Paccanaro Mattea Isabella fu Giovanni casalinga nubile.
Scopoli nob. Giovanni fu Eugenio possidente celibe con Naccari Isabella fu Giuseppe possidente nubile.
Buffatto Giacomo di Giacomo domestico celibe con Schiavinotto Anna di Lorenzo sarta nubile.
Morti. — Mini Giuseppe di Nicola d'anni 3 — Brigenti Antonio di Pietro d'anni 6 e mesi 9 — Cavinato Teresa di Francesco d'anni 4 — Galiazio Giulio Crescenzo di Giuseppe d'anni 4 mesi 2 — Ferro Giuseppe di Sante d'anni 17 e mesi 3 stalliere celibe — Più due bambini esposti — Tutti di Padova.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 51 —
Rendita Italiana — 79 25
Pezzi da 20 franchi — 21 64.
Doppie di Genova — 84 60.
Fiorini d'argento V. A. — 2 27.
Banconote Austriache — 2 24.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistone, vecchio 70; nuovo 66. — Mercantile, vecchio 68; nuovo 62.
Granoturco: Pignoletto 48. — Giallone 45.
— Nostrano 43. — Forestiero.
Segala 50. — Sorgo rosso. — Avena 30.
— Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Varietà

Risuscitato! — Un fatto strano, scrive l'Union de la Sarthe, accadde giorni sono nel comune di Neuville.

Stavano celebrandosi nella chiesa i funerali d'un abitante della parrocchia stato colpito da morte istantanea.

La messa volgeva al suo termine, quando tutto d'un tratto si udirono dei suoni inarticolati provenienti dal feretro; il morto ritornava alla vita e protestava contro la strana situazione in cui venne collocato.

M. X. liberato dalla sua prigione, ricevette tosto qualche cordiale, che gli ridonò il completo uso dei sensi.

Quando seppero poi che era stato preparato un pranzo per coloro che assisterono ai suoi funerali, fece egli stesso gli onori di tavola col migliore appetito del mondo.

E gli eredi?

Il Giuoco del Cricket a Windsor. — Il celebre romanziere russo, Tourguenoff, scrisse sopra questo giuoco, prediletto dalle signore inglesi, una ballata splendida.

E il grido d'indignazione del poeta contro le carneficine russe in Bulgaria.

Dicesi che la ballata, letta dinanzi alla Czarina da una gran dama di corte, produsse una sensazione immensa.

A Pietroburgo tutti sanno a memoria la poesia di Tourguenoff, ch'è la seguente:

« La regina è seduta nel parco di Windsor; intorno di lei le dame della corte si divertono ad un giuoco messo di fresco in moda.

« Questo giuoco si chiama il cricket.
« Si fanno correre delle palle, si fanno de-stramente passare attraverso dei piccoli circoli.

« La regina guarda e ride; ma ad un tratto si ferma, il suo volto è divenuto d'un pallore mortale.

« Le sembra che invece di eleganti palle spinte dall'agile strumento maneggiato dalle signore, siano centinaia di teste che scorrono bagnate di sangue.

« Sono teste di donne, di fanciulle, di ragazzi, e portano sulla faccia le tracce d'orribili torture, d'insulti bestiali, di zampe d'animali, e tutto l'orrore delle sofferenze dell'agonia.

« Dottore, presto assistetemi! grida ella, e gli confida la spaventosa sua visione. Ma egli risponde: « Non mi sorprende, o Regina, la lettura dei giornali le ha disturbato la mente. È stato il Times che ci spiega così lodevolmente in qual modo la nazione bulgara abbia incorso il malcontento dei turchi. Vostra Maestà reale ed imperiale si compiaccia di prendere questa bevanda e tutto passerà ».

« Ecco che la più giovine figlia della regina, graziosa ragazza, spinge una di queste teste più avanti delle altre e la fa arrivare sino ai piedi di sua madre. Una testa infantile coi capelli ricci; la sua bocca livida mormora dei rimproveri. La regina getta un grido d'orrore. Un terrore inespugnabile le vela gli sguardi.

« E la regina rientra nel suo castello.

« E sola e si mette a meditare. Le sue pupille si abbassano; orrore! tutto l'orlo della sua veste è macchiato di sangue.

« Togliete via ciò all'istante, voglio dimenticare! Lavatemi, cioè, fiumi dell'Inghilterra! Lavatemi, cioè, fiumi dell'Inghilterra! Lavatemi, cioè, fiumi dell'Inghilterra!

« No, Maestà, giammai il manto reale dell'Inghilterra sarà lavato di questa macchia di sangue innocente. »

Recentissime

LA GUERRA

Dalla Gazzetta Piemontese.
— Vienna, 7. — Il Morgen Post, reca che a Pest correva la voce che il ministero della guerra aveva deciso d'aumentare il numero dei reggimenti d'artiglieria nonché l'effettivo della cavalleria.

Belgrado, 7. — Sono giunti 200 ufficiali e sotto-ufficiali russi; si recarono subito al quartier generale di Cernaieff.

Costantinopoli, 7. — È comparso un nuovo Hatt che promette le solite riforme liberali.
Atene, 7. — A Prevesa e Janina vi furono dimostrazioni contro i Turchi, però la rivolta non è ancora scoppiata.

Gli abitanti di Candia, attendono l'arrivo del Re di Grecia prima di prendere una risoluzione. Le famiglie turche continuano a riparare nelle fortezze, malgrado le proteste dei Cristiani.

Pietroburgo, 9. — Il governo della Russia, per sua parte, dichiara di voler adempiere con tutta energia agli obblighi già assunti colle altre potenze, allo scopo di migliorare la situazione dei cristiani in Turchia e di tutelarli contro la barbaria ottomana.

Atene, 9. — È smentita la notizia della rivolta scoppiata a Giannina e Prevesa. I Candioti non aspetterebbero che il ritorno del Re per dar principio all'insurrezione.

Trieste, 9. — È confermata la vittoria dei Montenegrini. Si assicura che una grande battaglia è ora impegnata fra essi e i Turchi.

— La Gazzetta di Belgrado del 8, riceveva oggi, per la via di Vienna, respinge qualunque proposta di pace che possa ledere la dignità della Serbia.

« La guerra, dice quel giornale, sarà seguita a tutta oltranza; molto più che oggi le simpatie d'Europa si sono dichiarate per la Serbia. Anche il nostro alleato del Montenegro divide le idee del nostro governo e quindi anch'esso non accetterà proposte offensive alla sua dignità ».

— La Gazzetta annunzia pure che il giorno

2 giunse d'Atene un inviato del governo all-nico che fu ricevuto immediatamente dal ministro degli affari esteri.

Dalla Bilancia di Fiume:

Vienna, 9. — Questi giornali censurano il contegno del governo russo che approva e fomenta continue dimostrazioni nazionali e religiose a favore dei serbi.

Costantinopoli, 9. — Malgrado le disposizioni pacifiche dimostrate dal governo, questo si trovò costretto a spingere le operazioni decisive di guerra a motivo del contegno ostile della Russia.

Il decreto di scioglimento della Camera sarà accompagnato da un manifesto del Ministero al paese, col quale verrà esposto il programma ministeriale, riassumendo per sommi capi le leggi più importanti che verranno sottoposte al Parlamento, ed esponendo i criteri generali della politica che il gabinetto intende seguire all'interno e all'estero.

IL PREFETTO PENELOPE

Il comm. Berardi, prefetto di Rovigo, il cui trasloco ha fatto tanto guaire i moderati, aveva molte doti eminenti e eminente sopra le altre quella dell'attività.

Eccone una prova.
Il comm. Berardi si recava all'ufficio alle ore due pomeridiane, diciamo due pomeridiane.

I moderati di Rovigo, tanto per scusare il pover'omo, assicuravano che lavorava a casa.

Avrà lavorato, ma il Berardi, si vede, aveva una predilezione per il lavoro di Penelope: disfaceva al giorno quel che aveva fatto nella notte.

Ora, chi avrebbe voluto un Prefetto... Penelope?

E dunque, si domanderà, perchè tant'ira dei moderati, che portarono alle stelle, proclamandolo un grand'uomo, questo signor Berardi-Penelope?

In due parole è spiegato l'arcano.

Il comm. Berardi, che andava al suo ufficio alle due pom., era un allievo del Gerza.

E così?

Che? Non capite ancora? Egli era un fabbricatore di candidati moderati.

Il comm. Berardi alla notte fabbricava i deputati moderati e durante al giorno, dormiva, s'intende, fino alle due e poi distruggeva i deputati progressisti.

Ecco spiegato il dolore dei moderati di Rovigo a cui, per partito, fecero coro i moderati di tutta Italia.

Ultima ora

Il corrispondente della Ragione dice d'essere informato e noi riferiamo con ogni riserva, verrebbe diminuita grandemente e forse anche abolita la tassa di macinazione sui grani inferiori che forniscono spesso l'unico alimento delle classi più bisognose.

La differenza in meno negli introiti si sopperirebbe con vistose economie nelle attuali spese enormi di esazione.

Questa notizia ci venne pure data dal nostro romano corrispondente che si è sempre mostrato bene informato.

Leggiamo nella Ragione:

Ieri l'altro abbiamo data la notizia che il ministro della guerra, visitando i passi del Ceniso ha dichiarato categoricamente che quanto prima tutta una nuova corona di lavori sorgerà in quelle località.

Oggi confermando quella notizia, possiamo aggiungere che dallo stesso ministero della guerra sono state fatte serie rimostranze al governo francese pel fatto del capitano di stato maggiore francese trovato pochi giorni sono presso al Colle di Tenda con istrumenti e carte topografiche.

Terremo informato il pubblico sullo sviluppo di questo incidente.

Dal Fanfulla:

Parigi, 10. — Ulteriori notizie ricevute stamani confermano che l'Inghilterra ha aderito alla convocazione di un Congresso delle grandi potenze.

Solamente l'Austria-Ungheria e la Turchia sono renitenti a dare la loro adesione.

Dal Secolo:
Berlino, 11. — Si assicura che la Russia presentò alla Porta il suo ultimatum.

Parigi, 11. — Tornano in campo i rumori che la Russia voglia guerra.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — Mac-Mahon è giunto a Pogny e fu ricevuto dal Duca d'Aumale.

Mah-Mahon assisterà oggi alle manovre.

MADRID, 11. — Ordinasì un'inchiesta per il sottoprefetto di Mahon (Baleari). Farassi un processo se egli ha violato l'articolo della costituzione relativo alla tolleranza religiosa.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il sultano, con un atto imperiale letto oggi solennemente alla Porta, conferma tutti i ministri e funzionari dell'impero al loro posto. Nel rescritto insiste principalmente per la riorganizzazione della giustizia, il controllo delle finanze, la propaganda dell'istruzione pubblica, e le riforme amministrative in generale, che sono la base fondamentale del progresso e della civiltà dei popoli. Il sultano prescrive ai suoi ministri l'applicazione di tutte le misure ordinate dalle esigenze dell'epoca e la istituzione d'un consiglio generale incaricato di sorvegliare la elaborazione delle nuove leggi dell'impero e il bilancio delle entrate e delle spese del paese.

Con un atto imperiale si stabilisce la responsabilità e la stabilità di tutti i funzionari e si impegna il ministero a cercare i mezzi per mettere termine al più presto ai mali della guerra che desolano le popolazioni di una stessa patria. Raccomanda il rispetto rigoroso ai trattati esistenti colle potenze amiche.

LONDRA, 11. — Lo Standard dice che il gran visir comunicherà oggi alle potenze le condizioni della pace.

Il Times, parlando del discorso di Gladstone, raccomanda che l'Inghilterra e la Russia si pongano d'accordo; dice che l'Inghilterra deve prendere l'iniziativa per far cessare l'impressione del suo rifiuto al memorandum di Berlino.

MILANO, 11. — All'inaugurazione del Congresso Bacologico sono intervenuti i rappresentanti dell'Italia, della Francia, dell'Austria, del Giappone e della Svizzera.

COSTANTINOPOLI, 11. — La Porta non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni riguardo all'armistizio ed alla mediazione. Assicurasi che il consiglio dei ministri si occupi ancora di tali questioni.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Francesco Ciotti questa sera rappresenta:

Una notte a Firenze

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi presso la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo — drogheria Giuseppe Gottardi — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe, e Luigi Rava in Pieve di Sacco. (1236)

DA VENDERSI

CASINO DI VILLEGGIATURA CON CAMPI 10 CIRCA in Arquà Petrarca Riviera del Lago Dirigersi per le trattative al sig. Luigi Tollo S. Fermo N. 1261 in Padova. (1237)

D'AFFITTARSI

PER IL 7 OTTOBRE due botteghe con adiacenze a Porta Codalunga. Rivolgersi al Proprietario che abita al vicino N. 4476 D.

